

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVIII LEGISLATURA —————

Doc. II
n. 4

PROPOSTA DI MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO

d’iniziativa della senatrice TAVERNA

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 20 FEBBRAIO 2020

—————

Modifica all’articolo 140 del Regolamento in materia di petizioni

—————

ONOREVOLI SENATORI. – La presente proposta è volta a introdurre una modifica dell'articolo 140 del Regolamento in materia di petizioni.

Tale proposta nasce dalla considerazione che la complessità della società nella quale viviamo richiede un ripensamento attento dei vigenti meccanismi di partecipazione democratica nell'ottica di un rafforzamento, anche attraverso l'uso delle moderne tecnologie. La crescente percentuale di astenuti in occasione delle consultazioni elettorali testimonia il fatto che nella società si fanno strada sentimenti di distacco, sfiducia e indifferenza verso la cosa pubblica, in particolare verso il voto, che invece dovrebbe consentire a tutti di incidere positivamente sulle scelte di governo. Tale sentimento separa sempre più i governanti dai governati, il Paese legale dal Paese reale. Questo spiega perché divengano sempre meno attraenti le occasioni nelle quali i cittadini sono chiamati ad esprimere la loro opinione.

Sembra si possa dire che in una parte molto significativa dei cittadini del nostro Paese sia tornata di attualità la critica che alla democrazia rappresentativa britannica faceva nel XVIII secolo J.J. Rousseau, secondo il quale la libertà vantata dagli inglesi per il fatto di scegliere i loro rappresentanti non durava che lo spazio della giornata elettorale. Negli anni che separavano un'elezione dall'altra, rilevava criticamente il filosofo francese, il popolo tornava a sottomettersi passivamente al potere politico senza alcuna possibilità di intervento sul piano decisionale. Queste affermazioni toccavano un punto cruciale del sistema rappresentativo, nel quale la sovranità popolare viene delegata dagli aventi diritto al voto ai propri rappresentanti fino alle elezioni successive. Il correttivo in-

vocato da Rousseau, come è noto, faceva riferimento a meccanismi di democrazia diretta, meccanismi, peraltro, che molti sistemi democratici hanno in seguito adottato.

In questi ultimi decenni l'istanza di partecipazione alla gestione della cosa pubblica, anche in forma diretta, è decisamente cresciuta. In molti Paesi si è assistito al moltiplicarsi, tanto sul piano nazionale quanto su quello locale, di petizioni, referendum e iniziative popolari, attraverso i quali i cittadini hanno la possibilità di esprimersi su numerosi argomenti di comune interesse.

La tendenza che si coglie nelle democrazie moderne sembra orientata verso la coesistenza tra istituti di democrazia diretta e impianto rappresentativo del sistema.

Va tenuto presente che il diritto di partecipazione di ogni cittadino, che deriva dall'attribuzione della sovranità al popolo, non si concretizza solamente nell'esercizio del diritto di voto. Il sistema di governo fondato sulla libera competizione elettorale richiede a proprio supporto altre forme di partecipazione dei cittadini. È proprio nella logica di rafforzamento della democrazia rappresentativa attraverso più solidi istituti di democrazia partecipativa che si inseriscono le soluzioni prospettate da nuovi gruppi e movimenti che auspicano meccanismi di democrazia diretta allo scopo di rendere più robuste e credibili le decisioni politiche.

È in questa prospettiva che va collocata l'idea di dare maggior forza alle istituzioni del nostro Paese attraverso il ricorso a forme di democrazia digitale. Le nuove forme di partecipazione, in particolare attraverso il *web*, possono consentire di valorizzare il ruolo dei cittadini e, in questo modo, di accrescerne la fiducia nelle istituzioni. Il progresso tecnologico e la maggiore consapevo-

lezza dei temi e dei problemi, l'affermazione del diritto alla conoscenza, di cui si è scritto molto, sono tratti peculiari della modernità. Non è impossibile pensare che in prospettiva possano essere trovate soluzioni che mettano i cittadini nelle condizioni di decidere direttamente su molte questioni. Qualche studioso preconizza un tempo in cui il progresso tecnologico potrà forse permettere di consultare in tempo reale i cittadini ed affidare loro molte decisioni.

La *e-democracy*, la democrazia digitale o democrazia elettronica, mette insieme due elementi: la democrazia, che è il valore fondante della società per il modo in cui si è sviluppata sino ai giorni nostri, e le moderne tecnologie. Trovare il modo di mettere le nuove tecnologie al servizio della democrazia significa rendere più forti e credibili le istituzioni.

La Costituzione italiana, all'articolo 50, ha risposto positivamente all'esigenza di tenere in contatto il corpo elettorale con i cittadini eletti in Parlamento accogliendo l'istituto della petizione, che è tra le più antiche e belle forme di partecipazione «dal basso» al governo della cosa pubblica.

È interessante notare che diversi paesi hanno deciso di rafforzare questo strumento di partecipazione attraverso la disciplina delle petizioni elettroniche. Sono in particolare Germania, Regno Unito, Stati Uniti, Canada e Australia a consentire ai cittadini di presentare petizioni in formato elettronico. Tale facoltà è altresì riconosciuta dal Parlamento europeo a tutti i cittadini di uno stato membro. A questo scopo è stata prevista una commissione *ad hoc* per l'esame delle petizioni.

Sul finire della scorsa legislatura, con una maggioranza molto ampia, il Senato ha ammodernato e aggiornato il suo Regolamento. In quella circostanza – a buona ragione, in quanto la riforma riguardava altro – non si è pensato di rifondare in forma larga l'istituto della petizione, aprendolo alle petizioni elettroniche, come hanno fatto gli ordinamenti interni di altre assemblee legislative.

La proposta che viene presentata, in un certo qual modo si pone in coerenza con gli obiettivi della riforma del 2017 e introduce la possibilità di presentare petizioni elettroniche, modificando a questo scopo l'articolo 140 del Regolamento.

Si tratterebbe di uno strumento nuovo, strettamente connesso all'uso di tecnologie recentissime, sconosciute nel momento in cui furono redatti la Costituzione e i Regolamenti delle Camere. Queste tecnologie, in un futuro anche prossimo, potrebbero avere sviluppi migliorativi ed accrescere ulteriormente le possibilità di interazione tra i cittadini e il Senato attraverso lo strumento della petizione.

Per questo motivo, una volta introdotto il principio, la soluzione migliore – in questo senso la presente proposta – è sembrata affidare ad una disciplina successiva, elastica, velocemente modificabile e adattabile al mutare delle esigenze e del contesto tecnologico, le modalità concrete per l'esercizio del diritto di presentare petizioni in forma elettronica.

Tale disciplina dovrebbe essere stabilita dal Consiglio di Presidenza del Senato, organo cui partecipano tutti i gruppi rappresentati in Assemblea e garante della trasparenza e della funzionalità dei processi.

**PROPOSTA DI MODIFICAZIONE
DEL REGOLAMENTO**

Art. 1.

1. All'articolo 140 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«2-bis. È possibile presentare petizioni in formato elettronico. Il Consiglio di Presidenza stabilisce forme e modalità della presentazione».